

**spin**  
www.sportinclusion.net

Sport Inclusion Network

# Parità di accesso e partecipazione delle donne e delle ragazze migranti nello sport

Una relazione di studio



CAMINO

**#SPINWOMEN**

SPORT INCLUSION OF MIGRANT AND MINORITY WOMEN



#### Editore

Camino – Werkstatt für Fortbildung, Praxisbegleitung und Forschung im sozialen Bereich gGmbH  
Mahlower Str. 24  
12049 Berlino, Germania  
Tel. +49 30 610 737 20  
Fax +49 30 610 737 229  
mail@camino-werkstatt.de  
www.camino-werkstatt.de

#### Autrice

Victoria Schwenzer (Camino), victoriaschwenzer@camino-werkstatt.de

#### Ringraziamenti

Matthäus Zinner, Vienna (Layout) e tutti gli esperti di Berlino, Budapest, Dublino, Helsinki, Lisbona, Roma e Vienna.

Foto: Lea Pelc (Copertina), SJPF (Pagg. 4, 6, 11, 15, 16, 18, 19, 22, 23, 24), VIDC-fairplay (Pagg. 8, 9, 13)  
© Berlino, 2020

#### Contatti SPIN Women Project

Sport Inclusion Network (SPIN)  
c/o fairplay -VIDC  
Möllwaldplatz 5/3  
1040 Vienna, Austria  
Tel. +43 1 713 35 94 90  
fairplay@vidc.org  
www.sportinclusion.net

Il progetto SPIN Women è cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma Erasmus + Sport. Questa pubblicazione riflette solo il punto di vista dell'autrice e né l'Agenzia, né la Commissione sono responsabili per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni contenute.



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



---

# Contenuto

Introduzione	5
Valutazioni degli esperti: situazione generale	7
Barriere	9
Strategie di successo I: raggiungere il gruppo target	13
Strategie di successo II: sviluppare offerte	15
Strategie di successo III: offerta di qualifiche	17
Strategie di successo IV: migliorare l'accessibilità delle società sportive	17
Raccomandazioni: aspetti da considerare	20
Raccomandazioni: atteggiamenti e comportamenti	21
Note conclusive	22
Letteratura e fonti	23



---

# Introduzione

I diritti delle donne e delle ragazze sono diritti umani (CEDAW 1979). Fra questi sono compresi il diritto alla parità di accesso alla vita sociale, alle attività ricreative e ricreative nonché il diritto di essere al sicuro dalla violenza e dalla discriminazione. Nel garantire il rispetto dei diritti di tutte le donne e le ragazze, il mondo dello sport può e deve fare la sua parte.

Ma qual è il ruolo che le donne e le ragazze migranti rivestono effettivamente nello sport europeo? In che misura è loro garantito pari accesso? Quali barriere incontra chi desidera praticare sport ed entrare a far parte di una società sportiva? Quali strategie consentono di raggiungere le donne e le ragazze migranti attraverso le attività sportive, e quindi di ottenerne l'inclusione in una società sportiva? Quali raccomandazioni possono essere offerte alle società e organizzazioni sportive sulla base di tali risultati? Queste sono le principali domande a cui il presente studio intende rispondere.

Questo studio si basa su un approccio esperienziale: 54 esperti, più della metà dei quali donne, si sono riuniti in focus group in sette paesi diversi e sono stati invitati a condividere le loro opinioni ed esperienze. I focus group comprendevano rappresentanti di società e organizzazioni sportive, organizzazioni di migranti, altre ONG, associazioni sportive, scuole e assessorati comunali per lo sport. Sono stati consultati solo esperti con esperienza pregressa nell'inclusione di donne e ragazze migranti in un contesto sportivo.

Lo studio si concentra sulle donne migranti di recente arrivo, spesso donne e ragazze rifugiate. Alcuni focus group hanno anche esaminato la situazione delle "minoranze" socialmente emarginate, per lo più appartenenti alla comunità rom. Il termine "migrante" è utilizzato per descrivere le persone che vivono in un paese diverso da quello in cui sono nate, facendo riferimento all'esperienza di migrazione transfrontaliera internazionale (Reinprecht 2009: 138). Si applica a una vasta gamma di gruppi molto diversi tra loro, con background culturali, linguistici, religiosi e sociali diversi e non fornisce alcuna informazione sulla nazionalità di una persona. Il termine "rifugiato" è usato qui in senso lato per indicare una persona che è stata costretta a fuggire dal proprio paese a causa del timore di persecuzioni, guerre o violenze, disastri naturali o povertà. Il termine si estende anche ai richiedenti asilo che chiedono protezione internazionale.

Il progetto SPIN si è occupato dell'inclusione di persone migranti e rifugiate, intendendo per "inclusione" una migliore partecipazione sociale, raggiunta tramite attività sportive, ma anche un accesso paritario alle strutture dello sport organizzato, vale a dire ai diversi livelli organizzativi delle società sportive e delle associazioni, compreso quello gestionale.

Promuovere l'inclusione dei migranti implica sempre affrontare anche il problema del razzismo e della discriminazione. Le pratiche discriminatorie possono provocare un sentimento di esclusione da parte dei migranti da esse colpiti, che potrebbero per questo motivo allontanarsi dalla società sportiva o non prendere in considerazione l'idea di intraprendere un'attività sportiva.

Tuttavia, per quanto riguarda le donne e le ragazze, si deve tener conto di un aspetto intersettoriale della discriminazione: le donne e le ragazze migranti non sono solo svantaggiate a causa della loro condizione di migranti, ma anche perché di genere femminile. Questo duplice svantaggio si manifesta nel contesto degli ostacoli descritti di seguito: molte delle barriere incontrate dalle donne migranti o rifugiate riguardano entrambi i sessi, ma è evidente che esistono ulteriori pratiche discriminatorie specifiche che colpiscono le donne migranti proprio per la loro appartenenza al genere femminile – sia in contesti sportivi, sia in quelli familiari. Pertanto, lo studio si concentra su un gruppo svantaggiato (donne e ragazze) all'interno di un altro gruppo svantaggiato (migranti e rifugiati). Questo gruppo è troppo spesso trascurato o incluso nella categoria generale dei migranti e dei rifugiati, ignorando le particolarità della situazione.

Anche se esistono barriere importanti legate alla disparità di genere e all'esclusione dei migranti, lo studio mostra che sono possibili strategie di inclusione di successo. Queste strategie includono metodi per raggiungere donne e ragazze migranti, sviluppare offerte specifiche, promuovere la qualificazione e l'emancipazione e migliorare l'accessibilità delle società sportive.

La ricerca è stata condotta da Camino nel contesto di SPIN Women, con il supporto delle organizzazioni partner di SPIN. SPIN Women (Sport Inclusion of Migrant and Minority Women: Promoting sports participation and leadership capacities) è un progetto della rete Sport Inclusion Network (SPIN), cofinanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione europea.

Al progetto partecipano le seguenti organizzazioni: il Vienna Institute for International Dialogue and Cooperation (VIDC/fairplay) dall'Austria, l'organizzazione polisportiva Liikkukaa – Sport per tutti dalla Finlandia, l'Unione Italiana Sport Per Tutti (UISP) dall'Italia, il sindacato dei calciatori professionisti SJPF dal Portogallo, l'Organizzazione per i diritti umani Mahatma Gandhi dall'Ungheria, la Football Association of Ireland (FAI) dall'Irlanda e Camino dalla Germania, partner specificatamente dedicato alla ricerca e alla formazione sociale (Camino – Werkstatt für Fortbildung, Praxisbegleitung und Forschung im sozialen Bereich gGmbH).



# Valutazioni degli esperti: situazione generale

**D**urante le discussioni del Focus Group (di seguito FG), gli esperti sono stati invitati a valutare la situazione generale di donne e ragazze migranti nella sfera sportiva. Sebbene queste valutazioni non costituiscano o consentano una descrizione dettagliata della situazione in ciascun paese, sono comunque utili ad ottenere alcune informazioni sull'argomento (secondo il punto di vista degli esperti).

## Lo sport in Europa è appannaggio degli uomini

A prescindere dalle differenze specifiche dei diversi tipi di sport, le loro affermazioni confermano il dato di fatto che in Europa, il contesto sportivo è in gran parte organizzato e orientato a favore degli uomini. Sebbene negli ultimi decenni si siano viste evoluzioni positive della cultura sportiva, gli esperti percepiscono ancora una certa resistenza nell'accettazione di un ruolo attivo delle donne, non solo come atlete e giocatrici, ma anche come istruttrici, allenatrici o dirigenti nello sport organizzato, in particolare nello sport professionistico (FG Portogallo).

Per quanto riguarda gli sport di base, gli esperti riferiscono che le strutture decisionali delle società sportive sono spesso dominate da "maschi bianchi anziani", il che rende difficile che le ragazze e le donne siano invogliate a prendersi impegni o responsabilità (FG Germania). Per quanto riguarda gli sport più popolari, come il calcio, questa tendenza è ancora più evidente: la società percepisce il calcio come un'attività tipicamente "maschile" e né le società sportive né l'ambiente sociale forniscono sostegno e incoraggiamento sufficienti a indurre donne e ragazze a mettersi alla prova. Nonostante negli ultimi cinque anni la partecipazione di donne e ragazze sia leggermente aumentata, molte non si considerano in grado di poter imparare a giocare a calcio (FG Irlanda). I risultati dell'Eurobarometro speciale su sport e l'attività fisica (2018), basato su un'indagine quantitativa nei paesi dell'Unione europea, conferma che lo sport in Europa è dominato dagli uomini. Secondo tale analisi, sono più gli uomini (44%) che le donne (36%) a praticare sport regolarmente (Commissione Europea 2018: 11). Il 40% degli uomini non pratica alcuna attività fisica o sport, rispetto al 52% delle donne (ibid.). La maggioranza dei soggetti attivamente impegnati a titolo volontario in società sportive sono uomini: in media, i volontari di sesso maschile sono il doppio rispetto alle donne (Commissione europea 2018: 78). È dunque molto più probabile che siano gli uomini a definire le strutture e la cultura delle società sportive.

Se donne e ragazze sono generalmente sottorappresentate nello sport, questa tendenza è ancora più marcata nel caso delle donne e delle ragazze migranti: la loro partecipazione agli sport organizzati è considerata minima, anche se negli ultimi cinque anni si è osservato un leggero aumento (FG Italia).

Purtroppo, non esistono studi e dati di respiro europeo sulla partecipazione delle donne e delle ragazze migranti allo sport organizzato e permangono notevoli lacune nella ricerca. Esistono tuttavia alcuni dati nazionali. Un'indagine della Confederazione Olimpica Sportiva Tedesca basata sull'analisi di vari insiemi di dati identifica un pronunciato squilibrio di genere per quanto riguarda la partecipazione dei migranti nelle società sportive del paese, in cui gli uomini sono rappresentati in numero superiore rispetto alle donne (DOSB 2013: 4). Questo squilibrio è particolarmente marcato tra gli adolescenti (ibid.). Purtroppo non è possibile ricavare dati certi sugli allenamenti di donne e ragazze migranti in contesti diversi dalle società sportive, ad esempio nei centri fitness. Basandosi sull'esempio del calcio, un partecipante al Focus Group tedesco suppone che il grado di emarginazione sociale di un gruppo e la sua capacità di partecipare ad attività sportive organizzate potrebbero essere negativamente correlati. Ciò significherebbe che le donne rifugiate sono ancora più sottorappresentate nelle società calcistiche rispetto alle donne migranti in generale.

## Carenza di offerta rivolta a donne e ragazze (migranti)

Valutazioni provenienti da diversi paesi (FG Italia, FG Austria, FG Irlanda) rilevano che né le società sportive né le organizzazioni della società civile che lavorano con le donne migranti forniscono un numero sufficiente di offerte orientate alla domanda specificamente rivolte a donne e ragazze (migranti). Ciò ha un impatto diretto sulla partecipazione di questo gruppo allo sport, poiché le offerte su misura per le esigenze di donne e ragazze tendono ad essere molto meglio accettate rispetto alle attività rivolte a gruppi misti (FG Italia).

## Lo sport scolastico come mezzo per raggiungere le ragazze

Lo sport scolastico può costituire un approccio promettente per introdurre le ragazze migranti alle attività sportive e all'iscrizione alle società sportive (FG Germania). Oltre alle ore curricolari di educazione fisica, le scuole primarie delle grandi città tendono sempre più a cooperare con le società sportive locali per creare gruppi sportivi per il tempo libero specifici per i loro alunni, che sono gestiti dalle società locali (FG Germania). Valutazioni provenienti da diversi paesi (FG Italia, FG Germania, FG Irlanda) considerano gli sport scolastici un mezzo appropriato per raggiungere le ragazze migranti e motivarle a un maggior coinvolgimento nelle attività sportive. Le scuole incorag-

giano le ragazze a praticare sport e offrono una vasta gamma di attività sportive (FG Irlanda). Molte ragazze rifugiate non sono mai venute a contatto con lo sport prima di iniziare a frequentare le lezioni di educazione fisica a scuola (FG Austria). Le testimonianze dall'Ungheria affermano che le scuole elementari della città ricevono un riscontro sempre migliore collaborando con i genitori della comunità Rom (FG Ungheria). Al contrario in altri Focus è emerso che le scuole non sfrutterebbero realmente il potenziale dello sport per l'inclusione delle ragazze migranti (FG Portogallo).

### **Differenze fra i livelli di coinvolgimento di gruppi target diversi**

Gli esperti di alcuni paesi (FG Ungheria, FG Germania) affermano che spesso gli alunni smettono di praticare attività sportive dopo la fine della scuola elementare. Ciò potrebbe essere dovuto al cambiamento di scuola, allo sviluppo puberale (FG Germania) e alla mancanza di offerte pomeridiane adeguate nelle scuole secondarie (FG Ungheria): gli insegnanti non ricevono una retribuzione aggiuntiva per le lezioni pomeridiane straordinarie, il che spesso significa che tali opzioni, comprese le attività sportive, non sono offerte (FG Ungheria).

Le valutazioni di diversi paesi concordano sul fatto che le donne migranti adulte sono molto più difficili da raggiungere rispetto alle ragazze, in particolare rispetto alle bambine che frequentano le elementari. Per quanto riguarda le donne rifugiate, la frequenza di trasferimento (ad esempio da un centro di accoglienza a un appartamento proprio) può comportare la perdita di contatto con la società sportiva (FG Germania). Il coinvolgimento di donne rifugiate non accompagnate sembrerebbe più facile rispetto alle donne costrette in strutture familiari (FG Germania). Queste ultime sono spesso molto più vincolate dalle barriere culturali (cfr. sezione sulle strutture familiari patriarcali) rispetto alle loro coetanee non accompagnate (FG Italia). La misura in cui le donne e le ragazze possono essere raggiunte dipende anche dal livello e dalla natura dell'esperienza sportiva pregressa che hanno avuto nei loro paesi di origine (FG Irlanda).

È difficile formulare affermazioni di carattere generale, a causa della variabilità in termini di età, condizioni sociali, paese di origine, esperienza migratoria, esperienza sportiva, ecc., delle donne e delle ragazze migranti, oltre che delle diverse condizioni e offerte presenti nei vari paesi ospitanti. Tuttavia, la prossima sezione descriverà una serie di ostacoli che impediscono la partecipazione paritaria delle donne e delle ragazze allo sport, secondo quanto rilevato dai focus group.





## Barriere

*“Le società sportive dicono: - Certo, siamo qui per tutti, le persone devono solo venire, siamo aperti. Ciò che non riescono a vedere è il fatto che le strutture stesse possono costituire barriere o causare inibizioni”.*

(FG Germania)

La sezione seguente descrive le barriere individuate con l'analisi delle interviste del focus group. Alcune sono legate principalmente all'emarginazione degli individui colpiti in quanto migranti, altre si possono attribuire al loro essere donne o ragazze. La maggior parte è il prodotto di una combinazione di entrambi gli aspetti.

### Lacune nelle informazioni sulle iniziative sportive e sugli effetti positivi dello sport

Uno degli ostacoli identificati dagli esperti è la carenza di informazioni a vari livelli. Le donne e le ragazze migranti non ricevono sufficienti informazioni riguardo alle offerte esistenti di attività sportive nei quartieri in cui vivono (FG Italia, FG Irlanda). Le difficoltà linguistiche possono costituire un ulteriore ostacolo. La comunicazione

tra le associazioni sportive e i centri di accoglienza per rifugiati è troppo scarsa per consentire alle donne migranti di venire a conoscenza delle opportunità di praticare sport (FG Irlanda), e manca la consapevolezza sugli effetti benefici dello sport, ad esempio su come lo stesso contribuisca a mantenere un buono stato di salute (FG Germania, FG Irlanda, FG Italia). Questo vale anche per la comunità rom ungherese: non si rilevano iniziative volte all'educazione e al coinvolgimento di queste persone (FG Ungheria). I genitori migranti tendono ad essere poco consapevoli del valore dello sport come mezzo di inclusione (FG Portogallo).

### Spese elevate, trasporto e sicurezza

Le valutazioni di alcuni paesi (FG Italia, FG Finlandia, FG Irlanda) rilevano che la partecipazione a sport organizzati (al di là dello sport praticato a scuola) comporta costi elevati, che possono costituire una barriera per le famiglie migranti ed è particolarmente problematica per i rifugiati. I costi comprendono le quote di iscrizione o partecipazione alle società. Molte famiglie migranti hanno difficoltà a reperire i mezzi che consentirebbero ai loro figli di iscriversi a una società sportiva, quando le risorse stanziolate dalle famiglie per l'attività sportiva dei figli sono limitate, frequentemente si privilegiano i ragazzi rispetto alle ragazze (FG

Finlandia). Spesso i gruppi di migranti, soprattutto adolescenti, preferiscono praticare sport in luoghi pubblici, ad esempio nei parchi, per ragioni economiche (FG Irlanda). Tuttavia, mancano spazi adeguati e liberamente accessibili, nonché attività sportive controllate che costituirebbero opzioni sicure per donne e ragazze (FG Irlanda). Generalmente, le donne e le ragazze rifugiate non si sentono sicure nei parchi e, in particolare dopo il tramonto, la maggior parte di queste non sembrano considerare gli spazi pubblici un'opzione sicura per la pratica sportiva (FG Italia). I timori riguardo alla sicurezza possono essere un motivo chiave per cui donne e ragazze non partecipano alle attività sportive, in particolare nelle ore di buio. Il problema può essere acuito da una generale sensazione di insicurezza sui trasporti pubblici e dalle difficoltà di orientamento nel nuovo paese.

### **Emarginazione sociale delle donne migranti**

Spesso, l'esperienza dell'esclusione, dell'emarginazione sociale e della discriminazione delle donne e delle ragazze migranti influisce sul loro accesso alle attività sportive, in particolare alle normali attività che rientrano nella sfera dello sport organizzato. Le ONG africane che lavorano in Finlandia riferiscono che le donne tendono a sentirsi escluse, anche se vivono nel paese ospitante da molto tempo (FG Finlandia). Lo stesso vale per le famiglie migranti in Portogallo (FG Portogallo). Le donne africane presentano in genere un atteggiamento scettico rispetto alla promessa di inclusione del paese ospitante. Il risultato delle esperienze di discriminazione sono l'astensione e una certa riluttanza a partecipare alle attività offerte dalla società ospitante (FG Finlandia). La comunità Rom è soggetta a un livello molto specifico di esclusione e discriminazione (FG Portogallo, FG Ungheria), tra cui un sistema educativo altamente segregato. I suoi membri devono anche subire livelli molto alti di razzismo quotidiano (FG Ungheria).

Le donne rifugiate sono spesso esposte al razzismo ed emarginate in termini di spazio, società e risorse economiche (FG Irlanda, FG Germania). Vivere in periferia può indurre ad evitare i tragitti prolungati sui trasporti pubblici, che potrebbero essere necessari per raggiungere una società sportiva, per paura di subire atti di razzismo (FG Germania). Le donne rifugiate ospitate in comunità tendono a sentirsi molto isolate e a sviluppare un pronunciato senso di frustrazione o addirittura forme di depressione a causa dello stress abitativo, che a loro volta impediranno loro di interessarsi ad attività sportive (FG Italia). Anche la scala di priorità va tenuta in considerazione: le loro preoccupazioni primarie di solito comprendono questioni esistenziali come la domanda di asilo, l'iscrizione dei figli a scuola o alla scuola materna e la ricerca di un lavoro e di un alloggio consoni (FG Italia, FG Germania).

### **Mancanza di sostegno e autodeterminazione di donne e ragazze**

Dalle discussioni del focus group è emersa la questione dell'impatto che la mancanza di fiducia in se stesse tende ad avere sulla disponibilità delle donne migranti a partecipare ad attività sportive (FG Irlanda). Le migranti di recente arrivo spesso si presentano come principianti nelle attività sportive, a volte non hanno mai fatto sport in vita loro (FG Finlandia). Questa mancanza di esperienza, sommata in particolare alle difficoltà linguistiche, può demoralizzarle e farle desistere dalla partecipazione agli sport (FG Finlandia, FG Irlanda). È pur vero che l'assenza di incoraggiamento delle donne e ragazze migranti alla pratica sportiva è un elemento determinante (FG Irlanda). Le ragazze sono sostenute abbastanza dai genitori, ma vi è anche una generale mancanza di supporto, promozione sistematica e impegno per facilitare la loro emancipazione attraverso lo sport organizzato, in particolare negli sport di appannaggio maschile come il calcio (FG Irlanda).

### **Mancanza di modelli migranti/donne nello sport organizzato**

Negli sport organizzati, il numero di istruttrici, allenatrici e arbitri di sesso femminile è chiaramente esiguo, inoltre, questi ruoli non sono quasi mai ricoperti da membri delle comunità di migranti che potrebbero fungere da modelli e avere le competenze linguistiche necessarie (FG Austria, FG Germania). L'autodeterminazione delle donne deve quindi diventare un obiettivo dichiarato, per incoraggiare più donne ad assumere tali ruoli (FG Germania). Per quanto riguarda la comunità rom, le relazioni dell'Ungheria menzionano marcate differenze tra città e aree rurali, in cui le ragazze di talento non riescono a trovare modelli di riferimento il cui esempio potrebbe motivarle a continuare e a non rinunciare alle loro ambizioni sportive (FG Ungheria).

### **Strutture familiari patriarcali**

Tutti i focus group identificano le strutture familiari patriarcali come una barriera cruciale che ostacola o impedisce la partecipazione di donne e ragazze allo sport. I ruoli tradizionali di genere che coinvolgono obblighi domestici e di assistenza all'infanzia impediscono alle donne e alle ragazze di praticare sport. A causa delle loro responsabilità nei confronti dei bambini, le donne hanno meno tempo per praticare sport (FG Irlanda) o per qualificarsi come istruttrici o allenatrici (FG Austria). Spesso non hanno i mezzi per pagare servizi di assistenza all'infanzia privati (FG Irlanda) e tendono a riservare il poco tempo libero a disposizione per altre attività, come l'apprendimento della lingua o ulteriore istruzione (FG Ireland). Molte ragazze provenienti da famiglie rom abbandonano prematuramente gli studi per dedicarsi completamente agli obblighi familiari (FG Ungheria). Le strutture patriarcali definiscono



e limitano il ruolo di donne e ragazze, confinando di fatto molte di loro in casa. I mariti impediscono alle mogli di praticare sport e i genitori proibiscono alle figlie di parteciparvi (FG Austria, FG Finlandia, FG Germania). Le donne e ragazze i cui genitori o mariti si intromettono vietando le attività sportive tendono a un maggiore scoraggiamento (FG Finlandia): senza ulteriore sostegno, non si sentono in grado di scavalcare tali restrizioni imposte dagli uomini. Le ONG africane sostengono che in alcuni paesi africani lo sport è associato solo agli uomini e l'accesso è negato a donne e ragazze (FG Ungheria).

Le famiglie musulmane tradizionali, rigorosamente religiose, si aspettano che donne e ragazze si conformino alle regole di comportamento di genere (FG Portogallo). Di conseguenza, potrebbero essere le donne stesse a sollevare obiezioni sulla presenza di uomini nelle palestre e negli impianti sportivi, come spettatori, istruttori o allenatori, atleti o giocatori di sesso maschile (FG Austria). Il precetto religioso della verginità può influire, portando i genitori a tenere le figlie in casa nel timore della rottura dell'imene o di incontri sessuali (FG Austria, FG Germania). I codici di abbigliamento religioso, invece non costituiscono necessariamente una limitazione nella partecipazione ad attività sportive, purché le società e le associazioni siano disposte ad accettare soluzioni flessibili. In alcuni focus group sono state sollevate molte polemiche sulla misura in cui la sfera sportiva dovrebbe soddisfare le esigenze di queste donne e sulla misura in cui ci si dovrebbe aspettare dalle atlete l'adattamento alle norme esistenti (FG Portogallo).

Eppure, anche le donne fanno parte del sistema patriarcale. Non si tratta solo di divieti, restrizioni e prevenzione della partecipazione femminile a causa dell'imposizione da parte di altri: mentre alcune donne e ragazze migranti che

praticano sport lo considerano un mezzo di emancipazione e autodeterminazione, altre non riconoscono il valore dell'emancipazione come significativo per se stesse (FG Italia). Per queste donne fare sport non è rilevante, non sono molto interessate a questa pratica. La questione ci porta a riflettere su come risvegliare il loro interesse e in che misura si può far leva sui modelli di ruolo per promuovere alternative ai ruoli di genere tradizionali, in modo da consentir loro di scoprire lo sport e comprenderne gli effetti positivi sul mantenimento di un buono stato di salute, sul raggiungimento di una maggiore fiducia in se stesse e sull'inclusione.

### **Strutture sportive di appannaggio maschile e disparità di genere**

Alle strutture familiari patriarcali si somma il fatto che gli sport organizzati sono spesso appannaggio del pubblico maschile. A prescindere dall'origine, le giovani adolescenti non sono molto attratte dalla prospettiva di impegnarsi a titolo volontario o praticare sport in società a forte presenza maschile (FG Germania).

Nello sport, la disparità di genere può comportare diversi tipi di discriminazione, che vanno dalle forme espresse apertamente (come il linguaggio sessista, i ruoli stereotipati di genere, le rappresentazioni e l'immaginario simbolici) alla discriminazione strutturale (ad esempio: una mancanza di visibilità e rappresentazione di donne; norme e valori determinati dagli uomini; l'associazione di un tipo di sport con un solo sesso).

### **Violenza a sfondo sessuale nello sport**

Nel mondo dello sport si presentano casi di violenza a sfondo sessuale contro donne e ragazze (ma anche contro i ragazzi), non solo sotto forma di molestie, ma anche con

veri e propri abusi sessuali. Il tema è ancora in gran parte tabù e mancano studi scientifici. Un'indagine tedesca ancora inedita ipotizza che il numero di episodi di violenza a sfondo sessuale sia elevato, sia nello sport di base che nell'agonismo. Un sondaggio online tra atleti professionisti ha rilevato che un terzo degli intervistati aveva subito qualche forma di violenza a sfondo sessuale (WDR 2019), dato confermato anche da uno studio portoghese sulla violenza sessuale negli sport organizzati, come rilevano i partecipanti al Focus.

## **Strutture chiuse delle società sportive e ambienti poco accoglienti**

Le società sportive, soprattutto nelle zone rurali, sono spesso caratterizzate da una tendenza a isolarsi ed escludere il mondo esterno. I nuovi membri o gli interessati non sono necessariamente accolti e integrati immediatamente nei gruppi e nelle squadre esistenti (FG Irlanda). Le abitudini di comunicazione che perpetuano l'esclusione (FG Austria) e la mancanza di sensibilità per quanto riguarda la situazione delle donne e delle ragazze migranti (FG Irlanda) possono costituire ulteriori barriere che impediscono di intraprendere sforzi congiunti per consentire alle donne e alle ragazze migranti di praticare sport. Le incomprensioni reciproche dovute alle diverse consuetudini culturali e alla delusione delle aspettative sono problemi comuni, ad esempio per quanto riguarda i diritti e i doveri che derivano dall'appartenenza alle società sportive (FG Germania). Molte società non si rendono conto della necessità di presentare alle nuove iscritte le strutture e le dinamiche di funzionamento del sistema delle società e delle associazioni sportive (FG Irlanda). La comunicazione interculturale rimane una sfida importante per entrambe le parti (FG Irlanda). In particolare, negli sport competitivi si nota con maggiore evidenza la grave mancanza di competenza interculturale da parte di istruttori, allenatori e società (FG Portogallo). I codici di abbigliamento relativi alla partecipazione alle competizioni possono rappresentare un altro ostacolo.

## **Orientamento alle prestazioni**

Lo sport organizzato è dominato dalla competizione. Si osserva una generale carenza di gruppi aperti e flessibili e di attività a bassa soglia che non comportino alcun tipo di impegno, non siano orientati alla competizione e consentano ai nuovi arrivati di provare vari nuovi tipi di sport, aperti e adatti a donne e ragazze con diversi livelli di esperienza sportiva, compresi i principianti senza alcuna esperienza (FG Germania, FG Irlanda, FG Portogallo). L'attenzione generale sulle prestazioni nello sport organizzato si riflette anche nel fatto che le offerte a bassa soglia a livello di base non ricevono quasi alcun riconoscimento o apprezzamento da parte delle società e delle associazioni sportive e degli assessorati comunali allo sport. Di conseguenza, le

società non prendono nemmeno in considerazione attività a bassa soglia nello sviluppo di nuove offerte. Per quanto riguarda l'assegnazione di campi e strutture per l'allenamento, in genere sono favorite le società che partecipano alle competizioni rispetto a quelle che offrono attività a bassa soglia (FG Germania).

In Ungheria i finanziamenti pubblici sono stanziati esclusivamente sulla base dei risultati sportivi delle società. Di conseguenza, l'accesso allo sport ricreativo è molto limitato e costoso (FG Ungheria). Un'altra difficoltà riguarda la transizione delle atlete e delle giocatrici da iniziative sportive aperte, di bassa soglia, rivolte a donne e ragazze (migranti) alle strutture dello sport organizzato. A causa delle esigenti aspettative sul livello di prestazione delle società sportive, spesso i gruppi sportivi di base non riescono a piazzare le atlete o le giocatrici più forti nelle squadre esistenti (FG Austria).

## **Carenza di una promozione specifica rivolta alle donne/ragazze (migranti)**

Una promozione sportiva specifica per le ragazze che tenga conto delle esigenze delle donne migranti è quasi inesistente (FG Germania). Le società e i gruppi sportivi minori di migranti interessati alla creazione di tali offerte per donne e ragazze migranti incontrano difficoltà nell'ottenere finanziamenti e accesso a strutture per la pratica sportiva, e spesso lo sforzo burocratico richiesto è eccessivo (FG Austria, FG Germania).

I programmi esistenti di promozione sportiva per le ragazze tendono a basarsi su obiettivi non realistici rispetto al numero di ragazze da raggiungere. La fase di progettazione di programmi e progetti rivolti in particolare alle ragazze rifugiate richiede generalmente tempistiche più lunghe, ma questo fattore è spesso ignorato; i requisiti quantitativi imposti dagli organismi di finanziamento sono quindi controproducenti (FG Germania). A volte, le offerte sportive per le ragazze rifugiate falliscono perché le comunità che collaborano con la società sportiva o il progetto considerano lo sforzo inadeguato, se il risultato è il raggiungimento di un numero esiguo di ragazze. Quindi, quello che si ottiene è una carenza di promozione sportiva specificamente rivolta alle ragazze rifugiate (FG Germania).

## **Traumi e violenza sessuale durante la guerra e la fuga**

Il lavoro con le donne e ragazze rifugiate presenta barriere specifiche, principalmente a causa delle loro esperienze di guerra e fuga (FG Austria). Le esperienze di violenza sessuale e traumi spesso portano a una maggiore sensibilità in termini di contatto fisico, che può terrorizzare queste donne e ragazze o farle sentire molto a disagio. Ovviamente questo costituisce un ostacolo importante per molti tipi di sport (FG Italia).



## Strategie di successo I: raggiungere il gruppo target

Le strategie descritte nelle quattro sezioni seguenti riguardano diversi aspetti cruciali al fine di garantire che le donne e le ragazze migranti ottengano un accesso paritario alle attività sportive. Il primo consiste nel considerare e raggiungere donne e ragazze come un gruppo target specifico, descritto di seguito.

### I modelli di ruolo femminili possono far emergere narrative di successo

Le atlete, giocatrici, istruttrici, allenatrici e arbitri donne migranti possono svolgere un ruolo cruciale e fungere da modelli: possono riuscire a motivare le donne e le ragazze migranti a impegnarsi attivamente nello sport e ad aiutarle a raggiungere i loro obiettivi, aspetto evidenziato in molti focus group. Per raggiungere questo obiettivo, bisogna aumentare la visibilità pubblica delle atlete di successo provenienti dalle comunità di migranti, cosa che può essere ottenuta con l'aiuto di misure specifiche di relazioni pubbliche, ad esempio campagne sui social media, eventi con le atlete e divulgazione delle loro storie personali di successo (FG Ungheria). L'opportunità di incontrare di persona un'atleta del genere e di poterci parlare direttamente è considerata particolarmente efficace (FG Italia, FG Ungheria). Una sessione di allenamento con un'atleta o una giocatrice famosa può risvegliare o aumentare la determinazione di una ragazza a puntare su obiettivi atletici (più alti) (FG Finlandia). Un altro approccio collaudato per

divulgare storie di successo dal paese di origine delle ragazze è utilizzare i video degli allenamenti delle giocatrici della nazionale, per trasmettere il concetto che le donne e le ragazze possono praticare qualsiasi tipo di sport, tanto quanto i maschi (FG Austria, con la nazionale iraniana di rugby come esempio). È fondamentale inoltre mettere in atto sempre più di sensibilizzazione rivolte ai genitori sui benefici della pratica sportiva.

### I mediatori culturali possono costruire ponti con le comunità di migranti

Il ricorso al supporto dei mediatori culturali è visto come una strategia di successo: il mediatore è in grado di fare da ponte e avviare la comunicazione tra società e gruppi sportivi da un lato e donne e ragazze delle comunità di migranti dall'altro (FG Portogallo, FG Irlanda, FG Germania). Atleti di entrambi i sessi possono fungere da mediatori, così come altri membri rispettati della comunità che siano consapevoli dei diritti delle ragazze (ad esempio anziani, ex atleti, leader religiosi). Tali mediatori sono considerati cruciali, in particolare quando si tratta di ottenere accesso a comunità notoriamente difficili da raggiungere (come i Rom; FG Portogallo). Richiedere l'aiuto di persone ben connesse alle comunità non solo può essere utile per raggiungere donne e ragazze, ma anche per sviluppare offerte e strategie che soddisfino le loro esigenze, su cui i mediatori possono offrire consiglio e consulenza. Possono collaborare con le società sportive nel

processo di riconoscimento e comprensione delle tradizioni culturali, delle esigenze di alcuni gruppi e comunità (FG Portogallo) e delle esperienze di fuga o migrazione, esperienze che questi condividono (FG Irlanda). A questo proposito, le squadre di migranti presentano un vantaggio che deriva dalla struttura associativa, dalla funzione intrinseca di ponte e dalle competenze interculturali necessarie, perfezionate grazie al loro frequente uso (FG Germania). I mediatori culturali possono anche sfruttare la loro posizione all'interno delle comunità di migranti per diffondere conoscenza sui benefici dello sport e per fare opera di sensibilizzazione sui diritti delle donne e delle ragazze (FG Germania).

## Partnership e reti

La creazione di partnership e reti all'interno dell'ambiente sociale è considerata un'altra strategia promettente (FG Irlanda, FDG Italia). Questi progetti possono coinvolgere scuole, centri di aggregazione locali, chiese, moschee, organizzazioni di migranti, gruppi di donne, centri per la gioventù, strutture per ragazze, ecc. Per cominciare, è bene analizzare il contesto socio-territoriale al fine di identificare i gruppi sportivi esistenti, le strutture e altri luoghi di incontro frequentati da donne e ragazze migranti (FG Italia). Le società sportive e i gruppi che già si sono guadagnati la fiducia del gruppo target possono contribuire a diffondere informazioni sulle nuove offerte presenti sul territorio (FG Italia). I gruppi di donne (migranti) esistenti possono costituire un altro punto di contatto (FG Irlanda). Anche il contesto in cui si prevede si svolgeranno le attività sportive previste riveste un ruolo cruciale: se possibile in termini logistici, si consiglia di utilizzare le strutture delle società sportive o delle organizzazioni locali che le donne e le ragazze migranti conoscono già, perché le frequentano per altre ragioni (FG Italia).

## Raggiungere i genitori

In molti casi, i genitori sono l'elemento chiave per la partecipazione delle figlie allo sport. Ecco perché è fondamentale stabilire un contatto con i genitori, creare un ambiente di fiducia e convincerli dei benefici di uno stile di vita attivo, sostenendo gli effetti positivi della pratica sportiva (FG Portogallo, FG Finlandia, FG Italia). In Portogallo la strategia di coinvolgimento diretto dei genitori in incontri di discussione sulle loro riserve, sulle condizioni di base e sui requisiti per la partecipazione delle ragazze ad attività sportive regolari si è mostrata vincente in molte occasioni: si è riuscito a convincere alcuni genitori a consentire alle figlie di fare nuoto sincronizzato (fra le condizioni era prevista la possibilità di indossare il burkini). A poco a poco, altre ragazze hanno seguito il loro esempio. Tuttavia, il processo di costituzione di un nuovo gruppo sportivo non è sempre privo di conflitti: è fondamentale aiutare le ragazze a sostenere i loro sogni e obiettivi atletici, e dar loro incoraggiamento e sostegno, anche nel rapporto con i genitori (FG Finlandia). I mediatori cultu-

rali impegnati nella promozione della consapevolezza sui diritti delle donne e delle ragazze possono essere di aiuto (vedi sopra). In Portogallo, le scuole dello sport si dedicano attivamente a informare i genitori sui valori dello sport.

## Sostegno economico e trasporti per facilitare l'accesso

Quando l'ostacolo alla partecipazione ad attività sportive da parte delle ragazze è rappresentato dalla scarsità di mezzi delle famiglie, una soluzione può essere la riduzione o la gratuità delle quote di iscrizione, come pure la fornitura di attrezzature (FG Irlanda, FG Ungheria, FG Portogallo). I progetti per lo sport, trasporti compresi, si sono dimostrati efficaci ad esempio nei casi in cui i genitori non avevano la possibilità di accompagnare le loro figlie (FG Portogallo). Si può migliorare notevolmente la partecipazione di donne e ragazze rifugiate andandole a prendere presso le comunità in cui vivono (FG Germania, FG Austria, FG Italia), a maggior ragione se si trovano in periferia, se i collegamenti del trasporto pubblico sono insufficienti e se le attività sportive si svolgono di sera e/o lontano.

## Associare lo sport a messaggi chiave sulla promozione della salute

Presentare l'offerta di attività sportive in connessione con attività di promozione della salute si è dimostrata una strategia vincente. Il contesto della promozione di abitudini sane sottolinea i benefici dello sport e inquadra la progettualità relativa allo sport in un quadro generale, come la prevenzione delle malattie cardiovascolari o dei disturbi mentali attraverso lo sport (FG Irlanda, FG Italia, FG Finlandia). Inoltre, la correlazione della pratica sportiva presentata in seno alla promozione della salute con informazioni e consigli su una dieta e uno stile di vita sani, hanno incontrato grande interesse tra le donne migranti e rifugiate (FG Finlandia). Le pubblicità delle attività sportive possono anche evidenziare aspetti sociali e relativi all'inclusione (FG Irlanda).

## Migliorare la visibilità praticando lo sport negli spazi pubblici

Alcune esperienze positive si riferiscono all'organizzazione di sessioni sportive supervisionate per le ragazze in luoghi pubblici, come ad esempio tornei svolti nei campi sportivi dei parchi (FG Austria). Questo genere di iniziative offre una maggiore visibilità che consente di raggiungere anche le ragazze meno interessate allo sport (FG Austria). In generale, bisognerebbe consentire che le attività sportive si svolgano in spazi aperti di proprietà pubblica, cosa che permetterebbe alle iniziative di natura sportiva di sviluppare offerte a più bassa soglia che avvengano in un contesto meno formale di quello delle società sportive (FG Irlanda). La presenza di supervisione genera un contesto di sicurezza per la partecipazione di donne e ragazze migranti.



## Strategie di successo II: sviluppare offerte

Il secondo aspetto cruciale per spianare la strada alla partecipazione paritaria di donne e ragazze migranti allo sport consiste nella creazione di offerte attraenti per il gruppo target, che ne soddisfi le esigenze.

### Offrire assistenza all'infanzia o sessioni parallele per madri e figli

Spesso le donne adulte possono essere raggiunte attraverso i figli. È pertanto consigliabile associare le attività per le madri a quelle dedicate ai loro figli (FG Italia, FG Germania, FG Irlanda), offrendo sessioni sportive per le donne che prevedano un'assistenza all'infanzia facoltativa, sessioni sportive parallele per donne e bambini o ad esempio tornei per madri e figlie (FG Irlanda).

### Scegliere un approccio sociale: non solo sport, ma socializzazione

Le sessioni sportive abbinate alle attività sociali sono adatte a raggiungere le donne e ragazze che hanno nei confronti delle attività esclusivamente sportive un atteggiamento ansioso o di scarso interesse (FG Germania). Partecipanti del focus group provenienti da diversi paesi hanno menzionato progetti efficaci che abbinavano sport e musica (FG Austria) o consistevano in sessioni sportive a cui seguivano momenti in cui le donne cucinavano e mangiavano insieme (FG Italia, FG Germania, FG Austria). Attività abbinate alla visita a eventi o feste popolari, ad esempio eventi organizzati da comunità di migranti o iniziative di quartiere, o escursioni di gruppo in cui si prevede di assistere a eventi sportivi possono creare un senso di comunità (FG Italia, FG

Austria). Il processo di costruzione della squadra può anche essere agevolato dall'uso di divise sportive con il nome delle atlete o delle giocatrici (FG Austria).

### Rispettare le esigenze delle donne fin dall'inizio, promuovendo la partecipazione

Molte donne migranti o rifugiate adulte non sono interessate a uno sport in particolare, vogliono semplicemente fare esercizio o mantenersi in buona salute (FG Germania). Ecco perché le attività sportive dovrebbero avere un carattere partecipativo e flessibile, in modo che le sessioni possano essere adattate alle esigenze delle donne. Invece di procedere con schemi molto rigidi, si può provare a strutturare un'offerta iniziale che preveda la prova di diverse discipline sportive (FG Germania), per poi adattare le attività in corso d'opera a seconda delle esigenze e delle preferenze delle partecipanti (FG Italia). Tenere conto dei bisogni delle donne è fondamentale, non solo durante la fase di pianificazione, ma anche nel corso dell'attuazione del progetto; per questo bisognerebbe sempre sollecitare i loro feedback e contributi (FG Irlanda). Aumentando il livello di responsabilità si migliorano anche l'impegno e l'autostima delle atlete, si consiglia quindi di delegare alcuni compiti e assegnare ruoli, come quello di capitano della squadra, a rotazione (FG Austria).

### Introdurre nuovi tipi di sport

L'esperienza dimostra che introdurre nuovi tipi di sport fa più presa sulle ragazze rifugiate, rispetto all'utilizzo di sport più popolari (FG Austria): tipi di sport poco conosciuti posso-



no suscitare curiosità e mettere tutte le partecipanti allo stesso livello, cioè quello di principiante assoluto. Inoltre gli sport sconosciuti non portano con sé stereotipi di genere, il che significa che – a differenza del calcio, per esempio – appaiono “neutri”, non assegnati in termini di genere. Ciò rende più facile per le ragazze riconoscersi, a differenza degli sport che sono percepiti come “tipicamente maschili” (FG Austria). Le società sportive possono organizzare degli “open day” per presentare gratuitamente diversi tipi di sport e consentire ai partecipanti di provarli (FG Irlanda).

### **Combinare sport e ulteriore supporto**

Si consiglia di inserire le attività sportive nel quadro di un sistema più ampio di supporto per le famiglie emarginate (FG Portogallo), se sono disponibili partner competenti nel settore dell’assistenza sociale. Se le famiglie ricevono sostegno per altri aspetti del vivere, come le questioni educative o l’inclusione sociale, ad esempio attraverso un servizio di consulenza a bassa soglia, ci si può aspettare maggiore disponibilità al momento di consentire alle figlie di partecipare ad attività sportive o sociali (FG Portogallo). Sostenere l’esperienza come atleta o giocatrice di un’adolescente può andare ben oltre la sfera dello sport e comprendere un sostegno aggiuntivo che tocca la sfera dello sviluppo accademico e professionale, ad esempio attraverso la cooperazione con i centri giovanili e di quartiere o con progetti che promuovono la formazione

professionale, per aiutare gli adolescenti a trovare posti di apprendistato o tirocini (FG Austria).

Si sono registrate esperienze positive anche con progetti sportivi accompagnati da un team interdisciplinare che non comprende solo istruttori e allenatori, ma anche operatori socio-educativi o psicologi (FG Germania).

Questa “squadra dietro la squadra” dà sì che sia sempre a disposizione un aiuto professionale e che le ragazze possano ricevere consulenza e supporto in merito a questioni sociali, professionali e di inclusione (DKJS 2019).

### **Adottare approcci sensibili al trauma per evitare effetti debilitanti**

Nell’interazione con donne e ragazze che sono state esposte a violenza sessuale o hanno subito altri tipi di traumi è fondamentale agire con sensibilità per affrontare i confini fisici ed evitare che lo sport diventi un fattore psicologicamente debilitante (FG Portogallo). Ciò potrebbe significare che le attività offerte devono avvenire senza alcun contatto fisico, anche quando si correggono le posture (FG Italia). È fondamentale ottenere consulenza e supporto professionali, vale a dire avvalersi dell’aiuto di psicologi specializzati in questo ambito e garantire che le donne interessate ricevano aiuto professionale da servizi di consulenza (FG Germania). Gli istruttori e gli allenatori sportivi devono saper comprendere il limite delle proprie competenze ed evitare di sovraccaricarsi (FG Germania).

---

# Strategie di successo III: offerta di qualifiche

Il terzo aspetto cruciale per facilitare la partecipazione paritaria di donne e ragazze migranti nello sport consiste nell'individuare eventuali lacune di qualificazione e fornire soluzioni per colmarle. Tali soluzioni dovrebbero interessare direttamente le donne e le ragazze stesse, ma anche chi è già attivo nel campo dello sport in diversi contesti (scuole, società e gruppi sportivi, club giovanili ecc.).

## Formare allenatrici e arbitri donne migranti

C'è una carenza generale di istruttrici e allenatrici migranti che potrebbero costruire ponti, raggiungere comunità di migranti e fungere da modelli per donne e ragazze migranti. Questo fenomeno è particolarmente palese nelle società sportive. Le allenatrici migranti possono motivare donne e ragazze migranti e infondere loro fiducia in se stesse (FG Germania). È quindi fondamentale garantire che altre donne migranti o rifugiate ricevano formazione per diventare istruttrici, allenatrici o arbitri; è un tema che richiede maggiore attenzione (FG Germania, FG Irlanda). Non sono solo le coetanee a beneficiare delle esperienze e delle prospettive di donne e ragazze migranti, ma anche le società e i gruppi sportivi nel loro complesso (FG Germania). La formazione e l'integrazione delle donne migranti come allenatrici o altro è, in effetti, un'occasione per le società sportive di evolversi e aumentare la propria diversità.

## Educare insegnanti, istruttori e allenatori sportivi sui diritti delle donne e delle ragazze

I diritti delle donne e delle ragazze sono diritti umani. Gli insegnanti, gli istruttori, gli allenatori dello sport, i dirigenti ecc. dovrebbero essere informati e sensibilizzati su questo argomento, fornendo loro degli strumenti per creare un ambiente sicuro per donne e ragazze, privo di discriminazioni (FG Portogallo, FG Germania). Tale formazione potrebbe comprendere questioni cruciali tra cui le disuguaglianze di genere, il sessismo e la discriminazione, i ruoli patriarcali di genere e la violenza sessuale e domestica.

## Formare insegnanti, istruttori e allenatori su consapevolezza interculturale e team building

A volte, insegnanti, istruttori e allenatori non hanno la consapevolezza interculturale necessaria e non hanno l'abitudine di mettere in discussione i propri atteggiamenti e pregiudizi (FG Germania). Altre volte mancano di esperienza nel trattare con persone provenienti da altri paesi, ed è facile cadere vittima degli stereotipi e avere difficoltà quando si tratta di mettersi nei panni di donne e ragazze migranti. Ecco perché i corsi di formazione sulla consapevolezza interculturale, l'antidiscriminazione, la comunicazione interculturale e il team building sono fondamentali (FG Irlanda). Possono anche servire per incoraggiare i partecipanti a riflettere sulle proprie aspettative nei confronti delle donne e delle ragazze migranti ed evitare così malintesi. Attraverso corsi in cui si spieghi la situazione di donne e ragazze migranti è possibile generare una migliore comprensione da parte degli operatori e contribuire al miglioramento della situazione (FG Italia).



## Strategie di successo IV: migliorare l'accessibilità delle società sportive

Il quarto aspetto riguarda l'accessibilità delle società sportive a livello organizzativo, e quindi le strategie da mettere in atto in ottica di apertura verso il target specifico delle donne e ragazze migranti.

### Le società sportive devono accogliere più donne

Per ridurre il predominio maschile, le società sportive devono assegnare alcune posizioni su diversi livelli a donne e ragazze e gli uomini devono essere pronti a condividere le responsabilità (FG Irlanda, FG Germania). Una società sportiva in cui le donne sono ben rappresentate in ruoli di ogni livello, vale a dire come atlete o giocatrici, istruttrici, allenatrici e membri del consiglio, è più attraente per le donne e le ragazze e la sua struttura mista può anche contribuire a stabilire un ambiente più accogliente. Donne e ragazze non dovrebbero essere considerate solo come "utenti", ma avere voce in capitolo quando si tratta di prendere decisioni (FG Germania). La presenza femminile in ruoli decisionali aumenta il prestigio della società e di conseguenza la capacità di attrarre nuovi soci, sarebbe bene che le società realizzassero dei piani di intervento per raggiungere degli obiettivi in tal senso (FG Germania).

### Adottare misure per garantire un ambiente sicuro e privo di discriminazioni

Le associazioni e le società sportive devono adottare misure specifiche per garantire che tutti i membri possano praticare sport in un ambiente sicuro e privo di discriminazioni (FG Irlanda, FG Portogallo). Ciò comprende l'elaborazione di linee guida contro le discriminazioni relative al razzismo e al sessismo, l'esecuzione di corsi di formazione antidiscriminazione (vedi sopra) e la nomina di un funzionario per la protezione dei minori e la violenza sessuale che abbia ricevuto la formazione necessaria. Le società dovrebbero affermare molto chiaramente che non c'è spazio per le molestie sessuali, la violenza sessuale o la discriminazione razzista. I partecipanti al gruppo di discussione portoghese hanno raccontato che molte ragazze avevano rinunciato allo sport per colpa di discriminazioni in occasione delle partite. In considerazione di ciò, è fondamentale che anche gli arbitri partecipino ai corsi di formazione sulla lotta alla discriminazione, perché spetta all'arbitro garantire un gioco rispettoso (FG Portogallo).

### Modificare le regole per eliminare gli ostacoli

È fondamentale riconoscere le barriere culturali prima che vengano prese decisioni che potrebbero portare all'esclusione di donne e ragazze (FG Portogallo). Una strategia chiave evidenziata da alcuni focus group consiste nella disponibilità delle società o associazioni sportive a

cambiare le regole allo scopo di abbattere le barriere (FG Italia, FG Portogallo, FG Germania). Questo riguarda in particolare i codici di abbigliamento femminile, ma anche le abitudini alimentari e altri precetti culturali o religiosi. Ad esempio, indossare un hijab non dovrebbe essere un ostacolo alla pratica dello sport (FG Finlandia). Al contrario, le aspettative e le condizioni esistenti dovrebbero essere adattate per soddisfare le esigenze delle donne e delle ragazze (FG Portogallo). Non devono essere costrette ad indossare indumenti corti, ma si deve consentire loro di scegliere il tipo di abbigliamento sportivo che desiderano indossare (FG Italia). Anche nel nuoto, le regole possono essere modificate in modo che le donne religiose possano partecipare (indossando un burkini, per esempio). In alcuni casi, potrebbe essere necessario richiedere la creazione di condizioni adeguate a livello comunale, nel caso di impianti pubblici.

Le opinioni sull'argomento non sono però unanimi: c'è anche chi ritiene che adattare i codici di abbigliamento ai precetti culturali o religiosi potrebbe essere controproducente, poiché significherebbe un "passo indietro" rispetto alle recenti conquiste effettuate da donne o ragazze.

### **Stabilire un contatto personale, contare su contatti diretti**

L'esperienza dimostra che le donne e le ragazze interessate spesso si avvicinano ai progetti sportivi grazie a con-

tatti diretti, a raccomandazioni per passaparola o a contatti personali sui social media (FG Austria, FG Germania). Per ottenere continuità nella partecipazione è fondamentale stabilire relazioni individuali di fiducia reciproca e continuare ad invitare una ad una le partecipanti (FG Austria, FG Germania), in particolare donne e ragazze rifugiate. Un rapporto personale di fiducia con un contatto diretto è fondamentale (FG Germania, FG Irlanda, FG Portogallo). Può trattarsi dell'allenatore o di un altro contatto all'interno della società o del gruppo sportivo, come un operatore per l'intercultura, purché si tratti di una figura rassicurante e che rappresenti per donne e ragazze la garanzia di essere in un luogo sicuro, in cui possono sentirsi a proprio agio (FG Germania).

### **Fornire informazioni sul funzionamento delle società sportive**

Spesso i nuovi partecipanti non conoscono il funzionamento delle società sportive, la gamma di attività offerte o i diritti, i compiti e i doveri che l'appartenenza comporta; questo può condurre a conflitti, pregiudizi o malintesi (FG Germania, FG Irlanda). È quindi importante fornire informazioni, ad esempio sotto forma di un pacchetto informativo in un linguaggio semplice (FG Irlanda) e/o interagendo con frequenza a livello personale con i nuovi partecipanti, rispondendo alle domande e fornendo indicazioni, ad esempio sulla possibilità di fare volontariato.



# Raccomandazioni: aspetti da considerare

Quali aspetti bisognerebbe prendere in considerazione per coinvolgere donne e ragazze migranti nello sport? Alcune raccomandazioni.

## Eterogeneità del gruppo target

Donne e ragazze migranti e rifugiate formano un gruppo molto eterogeneo. Presentano grande diversità in termini di età, esperienza sportiva, background sociale, culturale e religioso, livello di istruzione, esperienze fatte durante la migrazione, esperienze e tempo trascorso nel paese ospitante, status di residenza e molti altri aspetti. Le donne rifugiate anziane appena arrivate hanno esigenze molto diverse rispetto alle ragazze migranti giovani che hanno trascorso anni, sono cresciute e hanno frequentato la scuola nel paese ospitante. Le società e i gruppi sportivi dovrebbero essere consapevoli di questa diversità e sviluppare offerte su misura per le diverse esigenze dei vari sottogruppi.

## Esperienza sportiva

Nello sviluppo dei progetti bisognerebbe considerare il fatto che possano attrarre donne e ragazze migranti con tipi e livelli di esperienza sportiva molto diversi. Fra l'altro, quest'esperienza pregressa può dipendere dall'importanza che riveste lo sport nei loro paesi di origine, dalla popolarità di alcuni sport (che potrebbero essere diversi nel paese di origine e nel paese ospitante) e dal fatto che le donne e le ragazze siano state autorizzate a praticarlo. L'esperienza dimostra, ad esempio, che il livello di prestazione varia notevolmente tra le donne rifugiate, e questo può causare conflitti all'interno delle società sportive. È fondamentale offrire attività specifiche a bassa soglia che consentano anche alle donne senza alcuna esperienza sportiva di fare esercizio.

## Prossimità e orari flessibili

Ai fini del superamento delle barriere, la vicinanza geografica delle strutture ricettive e sportive è un fattore chiave. Le attività sportive offerte all'interno dello stesso quartiere sono molto più visibili, in particolare per le donne e le ragazze rifugiate, la cui libertà di movimento è limitata. Le esperienze di diversi paesi mostrano che le attività offerte dai centri fitness tendono a soddisfare meglio le esigenze delle donne migranti o rifugiate: apprezzano la vicinanza dalle loro case, la flessibilità degli orari e la possibilità di fare esercizio in autonomia, senza alcun impegno. Le attività sportive per le ragazze devono rispettare le loro disponibilità di tempo, ad esempio se provengono da famiglie conservatrici e non sono autorizzate a uscire di casa la sera.

## Solo donne vs. gruppi misti

Tutti i focus group hanno discusso l'importanza di creare attività sportive specifiche per le donne. Per quanto riguarda questo aspetto, le esperienze differiscono. Alcuni esperti riferiscono che le ragazze giovani in particolare amano praticare sport in gruppi misti, sia in allenamento, sia nei tornei, che attrae la loro attenzione e lo vedono come una sfida speciale.

La maggior parte delle testimonianze rilevano che le donne e le ragazze tendono a preferire spazi protetti e sicuri e offerte sportive rivolte solo a loro, che sembrano avere molto più successo nel raggiungerle. Un ambiente interamente femminile consente alle donne di interagire in modo diverso, di sentirsi più a proprio agio e di concentrarsi meno sull'aspetto competitivo dello sport. Uno spazio protetto può essere cruciale in particolare per le donne rifugiate che hanno subito esperienze traumatiche. Inoltre, è possibile raggiungere alcune donne e ragazze solo se gli uomini sono rigorosamente esclusi dalle attività sportive in questione, anche come istruttori, allenatori o spettatori, a causa di ragioni culturali o religiose (ad esempio nel nuoto). La creazione di un ambiente interamente femminile, vale a dire con l'impiego di istruttrici o allenatrici e personale femminile, è fondamentale, così come ambienti separati i cui utenti non possono essere visti dall'esterno.

## Orientamento alla prestazione vs. sport amatoriale

In molti focus group, un altro argomento di discussione è stato la misura in cui lo sport dovrebbe essere orientato alla competizione. La maggior parte dei partecipanti ritiene che le società sportive dovrebbero essere disponibili a sviluppare offerte più aperte e flessibili nel settore degli sport ricreativi non competitivi. Affermano inoltre che l'attuale carenza di offerte di questo genere – dovuta all'attenzione sulla prestazione della maggior parte delle società sportive – costituisce una barriera significativa per le donne e le ragazze migranti, che tendono a ripiegare su attività aperte e a bassa soglia gestite da gruppi sportivi o su offerte commerciali (ad esempio nei centri fitness). I gruppi aperti sono più accessibili per le persone con diversi livelli di esperienza sportiva e non comportano alcun obbligo di partecipazione né alcuna aspettativa o pressione per quanto riguarda le prestazioni. D'altro canto la competizione e i tornei possono comunque esercitare una certa attrazione per donne e ragazze e una competizione "reale" può avere un effetto molto motivante. Il nodo fondamentale è, ancora una volta, identificare la tipologia di donne e ragazze migranti che un'offerta specifica dovrebbe raggiungere. Sembra opportuno prevedere diverse tipologie di attività sportive, sia agonistiche che non agonistiche, al fine di raggiungere diversi gruppi target.

---

# Raccomandazioni: atteggiamenti e comportamenti

Quali atteggiamenti e modelli di comportamento sono importanti per istruttori, allenatori o supervisori assegnati alle attività con donne e ragazze migranti? Seguono alcune raccomandazioni.

## Consapevolezza dell'importanza del proprio ruolo

Gli allenatori o gli istruttori di sport devono essere ben consapevoli dell'importanza del loro ruolo: sono la chiave del successo dell'offerta. Se non sono in grado di motivare le partecipanti, di definire le regole di base o di comprendere le difficoltà e le esigenze speciali di un particolare gruppo di ragazze, l'offerta sportiva è destinata a fallire.

## Sostegno e apprezzamento a donne e bambine

L'atteggiamento fondamentale degli allenatori o degli istruttori nei confronti delle donne migranti dovrebbe essere caratterizzato dalla volontà di offrire sostegno e apprezzamento. La motivazione delle donne e ragazze nella pratica sportiva è di grande importanza, in particolare se sono principianti e/o non hanno fiducia in se stesse. L'apprezzamento da parte dei loro allenatori o istruttori può motivarle e aiutarle a sviluppare i propri obiettivi sportivi o ad impegnarsi come volontarie nella società sportiva.

## Comprendere e praticare la comunicazione non verbale

Le donne e le ragazze migranti appena arrivate possono essere timide, ma vogliono essere ascoltate. È importante comunicare anche non verbalmente, ad esempio attraverso gesti, come i sorrisi, trasmettendo il piacere di trascorrere del tempo insieme. Coach e istruttori dovrebbero essere in grado di leggere il comportamento delle partecipanti per comprendere quelle che potrebbero avere difficoltà ad esprimersi verbalmente.

## Inclusività e apertura mentale, riflettere sui pregiudizi

Gli allenatori e gli istruttori devono premurarsi di trattare tutti in modo accogliente e accettare tutti come parte del loro team; ciò comprende la messa in discussione periodica dei propri pregiudizi e stereotipi.

## Mostrare entusiasmo

L'entusiasmo è contagioso, mostrarlo è fondamentale. Il tono di voce è importante: non si tratta solo di quello che si dice, ma del modo in cui lo si dice. Il linguaggio del corpo è molto importante e può trasmettere tante cose che non si esprimono verbalmente.

## Essere flessibili e disposti ad adattarsi

Gli allenatori e gli istruttori devono essere flessibili e pronti ad adattare strategie, approcci e progetti continuamente. Ciò che funziona per una persona potrebbe non funzionare con un'altra.

## Avere pazienza

È fondamentale avere pazienza. Raggiungere le donne potrebbe richiedere del tempo: non bisogna scoraggiarsi. È fondamentale mantenere le offerte il più coerenti possibile per un lungo periodo di tempo. Anche se all'inizio si fanno avanti solo poche donne o ragazze, non ci si deve perdere d'animo. Quando si tratta di lavorare con donne o ragazze migranti, il successo non può essere quantificato in numeri.

## Essere comprensivi e non giustificare comportamenti inaccettabili

Atteggiamenti paternalistici (tipo: "povera migrante" devono essere evitati). Ogni persona è diversa e atteggiamenti problematici o comportamenti non accettabili da parte delle migranti non dovrebbero essere giustificati solo perché sono migranti. Allo stesso tempo, gli allenatori o gli istruttori dovrebbero sforzarsi di comprendere le loro difficoltà specifiche e il loro stato d'animo ed evitare di giudicarle erroneamente o troppo duramente.

## Advocacy

È fondamentale sostenere le donne e le ragazze migranti al di fuori del campo e agire per loro conto. Gli allenatori e gli istruttori dovrebbero difendere il diritto alla salute fisica e mentale delle donne. In considerazione delle barriere culturali, religiose, sociali e finanziarie esistenti, devono essere pronti a negoziare con i servizi sociali e con i genitori o i mariti delle partecipanti, ad esempio per convincere i genitori a sostenere gli obiettivi sportivi delle loro figlie.

## Imparare dagli altri

Prima di lanciare un nuovo progetto rivolto alle donne migranti o rifugiate, è fondamentale studiare le esperienze fatte da altri che lavorano nello stesso campo.



## Note conclusive

Tutte le donne e le ragazze hanno diritto a una partecipazione paritaria allo sport, indipendentemente dalla loro origine. La presente ricerca per focus group ha rivelato che, di fatto, spesso concorrono diversi ostacoli ad impedire alle donne e alle ragazze migranti di esercitare questo diritto. Tali ostacoli si presentano a vari livelli: all'interno delle strutture dello sport organizzato, nonché all'interno delle strutture delle famiglie di origine delle migranti e del più ampio contesto della società ospitante. Una prospettiva trasversale mostra che diverse forme di discriminazione tendono a concorrere e rafforzarsi a vicenda (Crenshaw 1989).

Di conseguenza, queste devono essere comprese e affrontate come una serie di fattori che si influenzano a vicenda.

Questa prospettiva intersettoriale rappresenta una sfida per lo sport organizzato; una sfida ancora da riconoscere. A seguito dell'arrivo di un crescente numero di rifugiati a partire dal 2015/2016, ad esempio, società, associazioni e gruppi sportivi di vari paesi europei hanno sviluppato una

serie di attività rivolte a questo gruppo target. Le donne e le ragazze sono state raggiunte a malapena; per di più, non erano nemmeno percepite come un gruppo target specifico. "Attività sportive per i rifugiati" significava attività sportive per i rifugiati (giovani) di sesso maschile. Nel frattempo sono cambiate alcune cose: alcuni dei progetti sportivi stanno tentando di adattarsi al gruppo specifico delle donne e ragazze rifugiate, ma la disparità è ancora importante.

Per contrastare questo fenomeno, eliminare le barriere e migliorare la partecipazione delle donne e delle ragazze migranti nello sport, la presente relazione illustra una serie di strategie che sono state applicate con successo in diversi paesi. Queste strategie hanno lo scopo di servire come raccomandazioni per società, associazioni e gruppi sportivi, organizzazioni di migranti, club giovanili, ecc. Infatti, solo quando le strutture sportive tradizionali si aprono per accogliere più donne e più diversità, il diritto a una partecipazione paritaria può diventare realtà.



## Letteratura e fonti

- CEDAW (1979): Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, <https://www.ohchr.org/en/hrbodies/cedaw/pages/cedawindex.aspx> (10 febbraio 2020)
- Crenshaw, Kimberlé (1989): Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics. In: University of Chicago Legal Forum Vol. 1989 (139): 139-167
- DKJS (2019): Ready, steady, go! 11 top tips for engaging refugee women and girls in football, [https://www.dkjs.de/fileadmin/Redaktion/Dokumente/programme/190318\\_Willkommen\\_im\\_Fussball\\_Poster\\_english.pdf](https://www.dkjs.de/fileadmin/Redaktion/Dokumente/programme/190318_Willkommen_im_Fussball_Poster_english.pdf) (15 maggio 2020)
- DOSB (2013): Expertise – Die Partizipation von Migrantinnen und Migranten am vereinsorganisierten Sport. Frankfurt a.M.
- Commissione europea (2018): Sport and Physical Activity. Speciale Eurobarometro 472 (in inglese), [https://ec.europa.eu/sport/news/2018/new-eurobarometer-sport-and-physical-activity\\_en](https://ec.europa.eu/sport/news/2018/new-eurobarometer-sport-and-physical-activity_en) (10 febbraio 2020)
- Reinprecht, Christoph (2009): Freiwilliges Engagement und Migrantinnen/Migranten. In: BMASK: Freiwilliges Engagement in Österreich. 1. Freiwilligenbericht. Vienna. S.137-147. [http://bmsk2.cms.apa.at/cms/freiwilligenweb/attachments/2/4/2/CH3095/CMS1401440787892/1.\\_freiwilligenbericht\\_2009.pdf](http://bmsk2.cms.apa.at/cms/freiwilligenweb/attachments/2/4/2/CH3095/CMS1401440787892/1._freiwilligenbericht_2009.pdf) (15 dicembre 2019)
- WDR (2019): Missbrauch: Sport gerät in den Fokus, <https://www1.wdr.de/nachrichten/missbrauch-sport-untersuchung-aufruf-100.html> (1° ottobre 2019)

### Discussioni del Focus Group (FG)

*I focus group si sono svolti tra aprile e giugno 2019.*

*FG Austria: 7 partecipanti provenienti da società sportive, ONG, organizzazioni di migranti e un comune locale (2 uomini, 5 donne)*

*FG Finlandia: 9 partecipanti provenienti da società sportive, ONG, organizzazioni di migranti e un'associazione di coaching (5 uomini, 4 donne)*

*FG Germania: 5 partecipanti provenienti da società sportive, ONG e un'associazione sportiva (1 uomo, 4 donne)*

*FG Ungheria: 8 partecipanti provenienti da società sportive, ONG, organizzazioni di migranti e scuole (3 uomini, 5 donne)*

*FG Italia: 5 partecipanti provenienti da società sportive e ONG (1 uomo, 4 donne)*

*FG Irlanda: 11 partecipanti provenienti da società sportive, ONG e organizzazioni di migranti (7 uomini, 4 donne)*

*FG Portogallo: 9 partecipanti provenienti da società sportive, ONG, organizzazioni di migranti, comuni e sindacato dei calciatori (3 uomini, 6 donne)*



#SPIN WOMEN  
INCLUSION OF MIGRANT AND MINORITY WOMEN

#SPIN WOMEN  
SPORT INCLUSION BYT AND WHE

INCLUSION OF MIGRANT AND MINORITY WOMEN